

LE
CRONACHE
DI FERRO



DI
ALLAN FELIX REZZONICO

CAPITOLO I

Mi chiamo Allan Felix Rezzonico, ed ho deciso di scrivere questo diario affinché il mondo non venga privato delle mie memorie e perché siano utili insegnamenti per i posteri, sempre che ve ne siano.

È strano come la mia storia possa esser cominciata trent'anni prima della mia venuta al mondo, nei primi decenni del ventesimo secolo, quando la fine del mondo, senza invito, si presentò alle porte della terra, quando l'attività elettromagnetica del nostro astro aumentò improvvisamente, quando un'enorme onda d'urto elettromagnetica a bassa frequenza, si abbatté sul nostro pianeta.

Questo fu il primo grande effetto dell'aumento dell'attività solare, ma fu anche il più devastante a breve termine. A quei tempi era in gran voga l'energia nucleare, tanto temuta per la sua pericolosità, ma talmente sublime da rendere impensabile l'idea di non utilizzarla.

Quando il grande impatto avvenne, si spensero per sempre ed all'istante tutti i computer del mondo, e l'onda era talmente pregna di distruzione, che nessuna protezione di cemento armato e nessun'altra sofisticcheria costruita al fine di proteggere il mondo, fu in grado di annichirla, e tutte le memorie elettroniche andarono perdute.

Rispetto al vero grande disastro, questo fu come niente: allorquando vi fu l'impatto, la rete di satelliti predisposta ad allarmare l'intera umanità, affinché iniziasse lo shut-down forzato di tutti i sistemi, non operò, e tutt'ora il perché é celato nell'ombra.

Chissà se i capi del mondo sottovalutarono il problema; chissà se non si adoperarono nei tempi dovuti; chissà se decisero di non dar adito ai valori sicuramente fuori dalla norma che lessero; o forse addirittura forse i satelliti furono zittiti dall'onda, e così arrestati dall'annunziare il pericolo incombente.

Ma queste sono solo ipotesi e tali resteranno: indiscutibile però é che l'impatto trascinò dietro a sé una scia di conseguenze devastanti, tra le quali l'aver impedito l'abbassamento delle barre di controllo e il raffreddamento del reattore con delle pompe d'acqua chiaramente elettriche.

Nell'improvvisa tenebra generata dal grande urto che spense qualsivoglia lume, balenò il rosso bagliore di tutti i reattori del creato, che contemporaneamente, come in una grande orchestra, fusero all'unisono. Sotto quel cielo scurito dal nugolo radioattivo, il panico fu improvviso e devastante.

Il mondo intero conosceva la sua fine: nessuno con precisione può raccontare quel che avvenne in seguito, perché il caos non può essere preciso per definizione, ma tutto, o meglio quasi tutto, fu distrutto, la popolazione in poco tempo si dimezzò, e posso solo dire che per mia grande fortuna, pur essendo un vecchio stanco, non vissi nei primi anni dopo il gran disastro.

Mio padre, essendo italiano, riuscì a sopravvivere nella sua terra colpita solo indirettamente dalle radiazioni; mia madre, francese, non si è mai esposta riguardo a come si sia salvata e certamente ha avuto le sue buone motivazioni.

Come per ogni cosa, dalla devastazione cominciò la ricostruzione, anche se l'attività del sole dopo il grande impatto continuò a rimanere elevata rispetto al passato, e nessuna trasmissione elettromagnetica fu più resa possibile: niente dell'antica tecnologia digitale, che oggi definiremmo obsoleta, fu impiegabile, nessuna di quelle che conoscevamo come le antiche reti elettriche, fu più adoperabile a causa delle frequenti tempeste magnetiche.

Ma un giorno, dalle rovine, venne a galla una ricerca terminata poco prima del grande impatto, un documento rivoluzionario che ancora oggi condiziona le nostre vite: un gruppo di scienziati, infatti, scoprì un particolare cristallo di bario ed alluminio, facile da sintetizzare, con semplici processi chimici; la straordinarietà e la nota rivoluzionaria dell'invenzione, consiste nel fatto che, inserendo in questo cristallo un qualsiasi oggetto con della radioattività residua, portando il tutto ad una sufficiente pressione ed in presenza di acqua, i raggi gamma emanati vengono catturati dal cristallo, che li trasforma (attraverso il processo quantistico simile a quello di inversione di popolazione) in raggi infrarossi in grado di surriscaldare l'acqua e generare vapore sfruttabile in qualsiasi sistema motrice.

Il cristallo inoltre ha una duplice funzione: i raggi non catturati vengono riflessi in maniera risonante all'interno del cristallo, diminuendo così il tempo di decadimento del materiale radioattivo. In questo modo l'energia estratta dal materiale è altamente maggiore ed allo stesso tempo il

materiale radioattivo perde la sua nocività in tempi più brevi, rispetto alle migliaia di anni che solitamente occorrono; fatto sta che cessando di essere radioattivo in brevi termini, il materiale utilizzato da questa tecnologia deve essere continuamente sostituito.

La tecnologia in questione é conosciuta come Steam Decay Deviece, SDD Machine é la sua abbreviazione, o più semplicemnte Steam Machine: conosco bene tutte le specifiche di questo macchinario, lavorando come ingegnere, ed essendo questa la tecnologia che permette alla nostra società di sopravvivere, in un mondo pieno di scorie radioattive, arido e caldo (per ulteriori informazioni sulla SDD machine, vedere appendice).

Ho lavorato per anni come ingegnere addetto a queste macchine, ed è per questo che le conosco così bene. Ne ho costruite di tutte le dimensioni, da grandi impianti per le industrie, a Steam Machine portatili, leggere e comode da portare a spalla.

Mi ricordo in particolare di un paio di queste macchine portatili, che ho costruito e troppo spesso riparato dai fori delle pallottole. Queste appartenevano a due cacciatori di scorie.

Il peggiore fra tutti i mestieri della mia epoca, faticoso, difficile, pericoloso: sia per le radiazioni che per le sparatorie, ma ben renumerativo. Non è facile trovare il posto giusto dove pescare qualche oggetto radioattivo, senza andare troppo vicino, alle mortali voragini lasciate dai reattori ancora in fusione, e quando l'hai trovato è ancora più difficile tenertelo stretto dagli altri cacciatori di scorie.

Ma di questa storia vi racconterò domani, adesso sono stanco e sento che le forze mi abbandonano.

A.F.R.

Qui termina per il momento la nostra traduzione, se leggere per intero questo diario
è nei vostri interessi, rimanete in contatto con noi:
<https://www.facebook.com/andrea.falaschi>

Steva la Cinghiale & Frater Orion